

I versi di Porta, l'arte di Tiepolo Intrecci nel nome di Pulcinella

Il volume

● Il libro *La società dei Pulcinella*. Carlo Porta, Giandomenico Tiepolo (Metamorfosi, pp. 194, sip) è promosso dalla Fondazione Pellegrini Cislaghi e dalla Associazione Culturale Biblioteca Famiglia Meneghina-Società del Giardino. Nel libro, curato da Gianni Rizzoni, la presentazione è di Mauro Novelli (presidente del Comitato per il bicentenario della morte di



Porta, nato a Milano il 15 giugno 1775 e morto sempre a Milano il 5 gennaio 1821, le prefazioni sono di Giorgio Pellegrini Cislaghi e Alessandro Gerli; i testi di Ugo Corsi, Alberto Craievich, Daniele D'Anza, Maria Teresa Donati, Adriano Mariuz, Mauro Novelli, Gianni Rizzoni, Gianfranco Scotti

● In alto, da sinistra, particolari da *Il Mondo Novo* (1791) e *Il Trionfo di Pulcinella* (1760 circa) di Giandomenico Tiepolo (1727-1804). Sotto: stampa d'epoca in cui si vede la chiesa milanese di San Sebastiano (le opere sono tratte dal libro)

di Carlo Baroni

Era un Cyrano senza spada (e quanto al naso, invece, dal suo profilo non si ravvisano somiglianze con quello, impareggiabile, del filosofo francese). Avercene oggi uno così, con la sua penna tagliente e arguta. Capace di stare dalla parte degli ultimi. Quelli veri, però. La povera gente che non è solo gente povera. Gli umiliati e gli offesi. I vessati dagli ipocriti, i falsi, i prepotenti. E nella sua Milano ne sono passati tanti. Del primo e del secondo tipo. Chissà se Carlo Porta ha mai visto gli affreschi di Giandomenico Tiepolo su Pulcinella. Si sa che «soggiornò» a Venezia sulla fine del Settecento. Un trasloco imposto dal cambio di regime politico a Milano. Di sicuro il poeta avrebbe riconosciuto in quella maschera partenopea anche la sua gente, ritratta nei versi che ci hanno traghettato in un'epoca che sembrava spalancarsi verso un domani nuovo, forse persino migliore.

Di quel tempo, di quel possibile (probabile?) incontro ci racconta il libro *La società dei Pulcinella*. Carlo Porta, Giandomenico Tiepolo, promosso dalla Fondazione Pellegrini Cislaghi e dall'Associazione culturale Biblioteca Famiglia Meneghina-Società del Giardino. Con la presentazione di Mauro Novelli; le prefazioni di Giorgio Pellegrini Cislaghi e Alessandro Gerli; i testi di Gianni Rizzoni (anche curatore del volume), Ugo Corsi, Alberto Craievich, Daniele D'Anza, Maria Teresa Donati, Adriano Mariuz, Mauro Novelli, Gianfranco Scotti.

Un volume che ci fa stropicciare gli occhi con le illustrazioni delle opere del Tiepolo e gioire lo spirito leggendo i versi del Porta. Sono le poesie della sua fase politica. Meno conosciute, ed è un peccato.



Quelle del passaggio dal dominio austriaco a quello francese e poi ancora del ritorno di Vienna al potere a Milano. Il poeta che lavora per l'amministrazione asburgica e poi deve fuggire. E poi ritorna. Che ascolta i peana per Napoleone degli stessi adulatori che saranno i primi a calpestare il Bonaparte. Carlo Porta e Giandomenico Tiepolo tengono lo sguardo su una realtà mutevole e sui personaggi di un teatro che sarebbe anche farsesco se non diventasse tragico per chi ne subisce i voltafaccia.

La gente di Milano che «tanto a comandare sono sempre i soliti, anche se parlano lingue diverse» e in più denigrano la città che sono venuti a conquistare. E questo a

Carlo Porta proprio non va giù. Tanto che scrive questi versi dedicati ai «liberatori» francesi: «El sarà vera fors quell ch'el dis lu, / che Milan l'è on paes che mett ingossa, / che l'aria l'è malsana, umeda, grossa, / e che nun Milanese semm turturù. / Impuneman ch però el mè sur Monsù, / hin tredes ann che osservi d'ona cossa, / che quand lor sciori pienten chi in sta fossa, / quij benedetti verz no i spienten più». «Sarà forse vero quel che dice lei, / che Milano è un paese che mette il voltastomaco, / che l'aria è malsana, umida, grossa, / e che noi milanesi siamo tardi di comprendonio. / Ciò nondimeno però, il mio signor Monsù, / sono tredici anni che osservo una cosa, / che quando lor signori piantano qui, in questa fossa, / quelle benedette verze, non le splantano più».

La Milano che sogna Porta assomiglia a quella poi passata nell'immaginario collettivo. Una capitale morale, popolata da gente laboriosa. Con dentro i germi dell'Illuminismo senza buttare via il bello e il buono della tradizione. Una Milano allora rappresentata da una nuova classe. Una borghesia in embrione, che dava valore al lavoro e al denaro senza farsene un idolo. E accanto quelli che si arrangiavano, i Giovannin Bongee che raccontavano le loro disgrazie. Con l'astuzia di sapersela cavare, come i Pulcinella di un'altra grande città italiana, affrescati nella casa di Zianigo (Venezia) della famiglia Tiepolo. Le maschere della commedia dell'arte che volano e sembrano annunciare un mondo che si sfalda. I Pulcinella di tutti i tempi, gli unici capaci di attraversare il confine tra epoche che non si parlano più. Carlo Porta e Giandomenico Tiepolo sono stati i loro affascinanti e intelligenti megafoni.

Cinque giorni di studi online

L'enigma Caravaggio

Si intitola 1951-2021. *L'enigma Caravaggio*. Nuovi studi a confronto il convegno internazionale a settant'anni dalla mostra longhiana e nei quattrocentocinquanta anni dalla nascita di Caravaggio (sotto: un particolare del *Bacco degli Uffizi*) che si terrà online su Zoom (caravaggio.info) per tutto il mese di gennaio nelle giornate di mercoledì 12, mercoledì 19, venerdì 21, mercoledì 26 e venerdì 28 gennaio (dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19).



All'iniziativa, ideata da Sergio Rossi dell'Università La Sapienza di Roma con l'apporto di Rodolfo Papa dell'Accademia Urbana delle Arti di Roma, parteciperanno quaranta relatori fra i più insigni esperti internazionali di Caravaggio. Fra questi: Claudio Strinati, Marco Bussagli, Silvia Danesi Squarzina, Stefania Macioce, Bert Treffers, Rossella Vodret e Alessandro Zuccari. Un'iniziativa originale e innovativa che unisce il mondo accademico e universitario a quello della divulgazione. Gli iscritti avranno la possibilità di porre domande anche sulle questioni che a tutt'oggi non hanno trovato adeguate risposte: che rapporti aveva Caravaggio con i genitori? Di chi era veramente figlio? Ha avuto dei figli? Perché lasciò Milano? Quando arrivò a Roma?